

IN CONTINUA DIMINUZIONE SIA I MUTUI APPROVATI DALLE BANCHE SIA LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

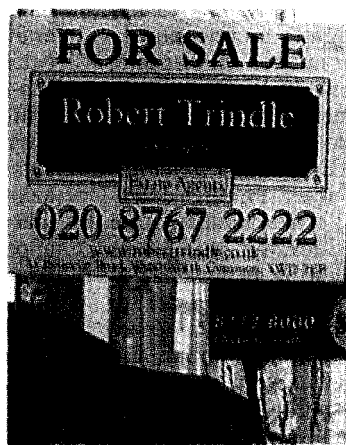
# Mattone inglese ai minimi storici

*Il prezzo medio delle abitazioni ha perso in un anno il 6,3%, con un calo del 2,5% solo nel maggio scorso. È il livello più basso dal novembre del 1992. E c'è già chi parla di recessione*

DI GIANLUCA BALDINI

**H**anno perso in media il 6,3% rispetto a un anno fa i prezzi delle abitazioni inglesi. Una crisi che i sudditi della regina non vedevano dal novembre 1992. A diffondere il dato, poco tranquillizzante per lo stato dell'economia del paese, è la Nationwide building society, il quarto più grande erogatore di mutui in Inghilterra. E tra il mercato dei finanziamenti immobiliari al limite del soffocamento e i prezzi delle commodity in volata, c'è già chi parla di recessione.

Secondo lo studio diffuso dalla società, il prezzo medio di una casa si aggira oggi intorno ai 219 mila euro, ma nel solo mese di giugno ha perso lo 0,9%. I dati diffusi dal gruppo britannico sono stati confermati dal governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, che in un'intervista ha sottolineato come i titoli legati al mondo immobiliare «stiano realizzando i peggiori risultati degli ultimi 20 anni. Sul mercato inglese ormai l'attività è estremamente ridotta». Cosa confermata dal numero dei mutui approvati, il più basso degli ultimi nove anni. Nel frattempo l'indice di fiducia dei consumatori a giugno è arrivato a quota 34, la più bassa dal 1990. Secondo i dati diffusi dalla Banca d'Inghilterra, a maggio gli istituti di credito britannici hanno concesso 42 mila prestiti, contro i 57 mila di aprile. «L'economia deve ancora risentire degli effetti peggiori della crisi del credito»,



sottolinea Lena Komileva, analista della Tullet Prebon, uno dei principali fornitori di informazioni sul mercato. «Inoltre», continua la Komileva, «la recessione comincia a essere una prospettiva plausibile. E abbiamo il 50% delle possibilità di arrivarci». Intanto, una tale congiunzione di eventi negativi sta facendo considerare al governo inglese la possibilità di alzare i tassi di interesse, soprattutto dopo il forte rallentamento del settore manifatturiero, che rappresenta il 15% dell'economia della corona inglese. Il panel formato dai politici inglesi John Gieve, Timothy Besley, Paul Tucker e Kate Barker, insieme con il governatore King, ha reso noto che per ora «manterrà i tassi di interesse invariati, ma che si riunirà la prossima settimana per decidere su come risolvere una situazione che non si verificava da anni». Ma ieri il mercato inglese dei titoli immobiliari ha continuato a tremare. Le azioni della

Taylor Wimpey plc, il più grande costruttore britannico, hanno perso il 4,8%, così come quelle del distributore di materiali edili Travis Perkins plc, che ha ceduto il 5,9%, perdendo tre quinti del valore nell'ultimo anno. Se il prezzo delle case su base annua ha segnato il risultato peggiore dal novembre 1992, non si deve risalire molto indietro nel tempo per trovare la perdita peggiore su base mensile. Nel maggio 2008 il mercato immobiliare inglese ha perso il 2,5%, il decremento maggiore dal gennaio 1991, data in cui si è iniziato a tracciare l'andamento del mattone in Gran Bretagna. «Non vedo una fine a breve termine per la caduta dei prezzi delle abitazioni», afferma George Buckley, analista presso Deutsche bank, secondo il quale «entro la fine del 2008 il calo dei prezzi degli immobili inglesi potrebbe toccare il 10%». E oggi i consumatori inglesi sono stretti fra la crisi del mercato immobiliare e l'aumento dei prezzi al consumo, cresciuti in maggio del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2007, il più alto aumento nell'ultima decade. Il fenomeno va di pari passo con la crescita del prezzo del petrolio oltre i 140 dollari al barile. La sfavorevole congiuntura inglese è stata sottoposta da Bloomberg all'esame di 34 analisti, secondo cui l'indice Cips (Chartered institute of purchasing and supply), che traccia il volume di acquisti e forniture di materiali per la costruzione, è sceso sotto quota 50, un risultato che testimonierebbe il profilarsi di una imminente recessione. (riproduzione riservata)